

**UDINE**

Architetto friulano:  
«Salverò Timbuctu»

De Mori a pagina III

**IL RILIEVO**

La tomba di Sidi el Mochtar el Kounti che è stata distrutta

**L'IDEA**

## Una mostra itinerante

UDINE - Per lanciare la mobilitazione per la salvaguardia dei mausolei di Timbuctu, Mauro Bertagnin pensa ad una mostra itinerante. L'ateneo friulano, fra l'altro, fa parte del programma Unesco (in cui rientra Timbuctu) che punta a migliorare lo stato di conservazione e l'amministrazione dei siti architettonici di terra del mondo. Il progetto, decennale, dopo l'Africa si sta interessando dell'Asia, poi toccherà a Nordamerica e America Latina.

**L'IMMAGINE**

Lo stesso mausoleo del disegno, in una foto scattata nel 2007

**MONUMENTI** Diverse tombe distrutte dagli integralisti islamici

# «Così salverò Timbuctu»

*Parte da Udine la mobilitazione per preservare i mausolei in terra*

Camilla De Mori

UDINE



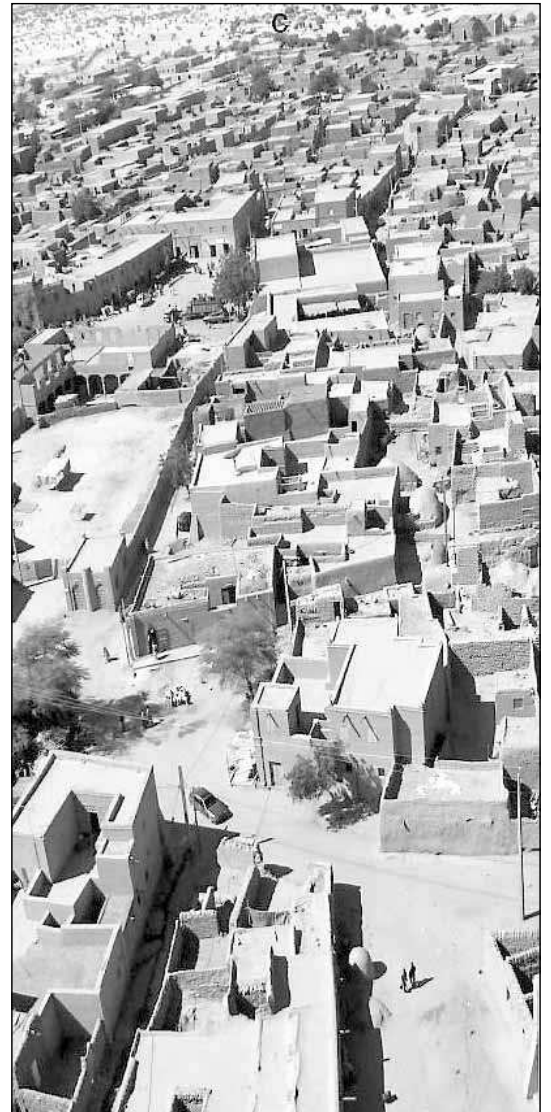
Parte da Udine la mobilitazione per salvare quel che resta dei mausolei di Timbuctu, minacciati dalla furia integralista dei tuareg di Ansar Dine, una formazione ritenuta vicina al gruppo terrorista di Al Qaeda nel Maghreb islamico. Una triste prassi che fa il paio con la distruzione delle statue di Buddha da parte dei talebani dell'Afghanistan.

Delle tombe dedicate ai "santoni" (Timbuctu è conosciuta come "la città dei 333 santi"), simbolo di un Islam tollerante e moderato, alcune sono già state distrutte o profanate a colpi di scalpelli e picconi. E negli ultimi giorni sono stati assaltati anche due mausolei della moschea di Djingareyber. A lanciare l'appello per la conservazione del patrimonio in terra cruda è Mauro Bertagnin, direttore del corso di laurea in Architettura dell'ateneo friulano che con Timbuctu (che chiama «la città con i piedi nell'Africa nera e la testa nel Sahara») ha un legame forte, maturato grazie ad esperienze professionali e di ricerca.

Bertagnin, che con Baba Alpha Ismail Cissé ha realizzato «il manuale di conservazione di Timbuctu», è consigliere scientifico del World heritage earthen architecture (Wheap), il programma Unesco per migliorare lo stato di conservazione dei siti architettonici di terra del mondo, di cui l'ateneo di Udine fa parte dal 2009. E, proprio durante una missione Unesco, nel 2007, quei mausolei che gli integralisti oggi vorrebbero cancellare, li ha rilevati uno ad uno assieme ad altri due professionisti italiani, Pietro Apollonj Ghetti e Giovanni Fontana Antonelli,

che ora vorrebbe coinvolgere nella nuova avventura. «A margine di un convegno durante una missione Unesco, abbiamo rilevato tutti i 16 mausolei, che rappresentano un'atipicità rispetto all'Islam classico, che non ha santi. Le tombe, lungo il Sahara, sono edifici bianchi a base quadrata, che poi salgono a forma di ogiva: di varie epoche, dal 1500 al 1800 fino a qualche esempio novecentesco, sono tutti in terra cruda. Abbiamo anche i rilievi di quelli che sono stati distrutti. Siamo credo gli unici che hanno la documentazione su questo. Mi piacerebbe farne una mostra e aprire un dibattito a Udine», spiega Bertagnin.

L'idea, prosegue l'architetto, è quella di «un'esposizione itinerante in Italia, da far partire nel capoluogo friulano per il decennale del corso di laurea in Architettura, che si celebrerà a partire da fine settembre», per lanciare l'operazione-salvataggio dei mausolei rimasti. Potendo, Bertagnin vorrebbe inaugurare la mostra con il rettore Compagno e «coinvolgere il Comune di Udine. Ne parlerò con il sindaco». Il professore ricorda, infatti, che nel 2011 sia Compagno sia Honsell accolsero in città il sindaco e il conservatore di Djenné, durante una giornata di studio. E proprio a questa città Bertagnin ha dedicato quest'anno un laboratorio per gli studenti del penultimo anno della laurea magistrale. «L'ultima volta che sono stato a Timbuctu, nel 2011 - racconta il professore -, già si vedevano armati lungo le dune: l'aria che si respirava era pesante. So che il conservatore, con cui sono in contatto, si è rifugiato in Benin. Ma non ho notizie di altri amici



di quella zona. Gli integralisti vogliono far saltare i simboli dell'Islam moderato, o che ha mantenuto dei rapporti con l'animismo».

© riproduzione riservata

**CITTÀ DI COMMERCIO**  
Timbuctu è conosciuta come "la città dei 333 santi". In questo polo commerciale l'Islam è sempre stato improntato alla tolleranza.